

Intervista a Gani Azemi
di Marco Cesario

Sono passati oramai 12 anni dai giorni in cui la NATO, nel lontano 1999, decise d'intervenire militarmente per porre fine al regime di Slobodan Milošević. Quali sono i suoi ricordi di un evento che ha permesso al suo paese di uscire da uno dei periodi più bui della sua storia ?

Non dimenticherò mai l'intervento della NATO contro la macchina militare del dittatore serbo Slobodan Milošević nella primavera del 1999 e la conseguente liberazione del mio paese nel giugno di quell'anno. Dopo quasi un secolo d'occupazione serba del Kosovo, l'Alleanza Atlantica ha liberato l'ultima colonia d'Europa e salvato il mio popolo dal più grande genocidio europeo dopo la seconda guerra mondiale. Non si trattava solo della realizzazione di un sogno personale. La liberazione dal giogo serbo era il sogno di più generazioni di albanesi del Kosovo, il sogno di tanta gente che ha sacrificato tutto per offrire la libertà e la dignità alla propria gente. Quando sono ritornato in Kosovo, dopo ventuno anni d'esilio, ho ritrovato un paese devastato. Non dimenticherò mai il lugubre corteo di case incendiate sulla strada che conduce a Pristina. Nonostante la desolazione, si sentiva nell'aria un'immensa gioia. In tutto il Kosovo soffiava il potente vento della libertà e la paura era scomparsa dai visi della gente. Giunto a Pristina ho stretto a lungo mia sorella tra le braccia. Guardavo i suoi capelli divenuti oramai bianchi, i visi sconosciuti di bambini che mi chiamavano "zio Gani" e le rughe profonde sul viso dei miei fratelli. Ero finalmente circondato dai miei cari. Ero finalmente tornato a casa.

Il 17 febbraio del 2008 il Parlamento del Kosovo proclamava l'indipendenza del paese. Da quel giorno, 81 paesi dell'ONU, tra cui l'Italia, hanno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Si tratta di un numero elevato di stati, ma non della totalità. In particolare, occorre ancora convincere la Serbia...

Voglio sottolineare che il Parlamento del Kosovo ha proclamato l'indipendenza con l'accordo ed il sostegno della comunità internazionale, in particolare con quello della maggior parte dei paesi occidentali, Stati Uniti in testa, ed anche Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada, Giappone ed Australia. Non si può dunque parlare, come fa certa stampa influenzata dalla propaganda serba, di proclamazione unilaterale. Purtroppo gran parte dei serbi e dei loro dirigenti rifiutano di riconoscere il genocidio commesso ai danno degli albanesi del Kosovo e non hanno nemmeno voluto chiedere perdono per quanto fatto. Insomma, non accettano la realtà...

L'intervista integrale all'autore è contenuta nel libro

Bianca & Volta di Benedetti Antonietta

via dei Platani 18 - 33040 Povoletto (UD) - I - Tel +39 347 0405367
P.I. 02556230304 - C.F. BNDNNT80R71C758T - www.biancaevolta.com - info@biancaevolta.com